

audivit symphoniam, et chorum : ²⁶Et vocavit unum de servis, et interrogavit quid haec essent. ²⁷Isque dixit illi : Frater tuus venit, et occidit pater tuus vitulum saginatum, quia salvum illum recepit.

²⁸Indignatus est autem, et nolebat intrecire. Pater ergo illius egressus, coepit rogare illum. ²⁹Ait ille respondens, dixit patri suo : Ecce tot annis servio tibi, et numquam mandatum tuum praeterivi, et numquam dedisti mihi hoedum ut cum amicis meis epularer : ³⁰Sed postquam filius tuus hic, qui devoravit substantiam suam cum meretricibus, venit, occidisti illi vitulum saginatum.

³¹At ipse dixit illi : Fili, tu semper mecum es, et omnia mea tua sunt : ³²Epulari autem, et gaudere oportebat, quia frater tuus hic, mortuus erat, et revixit : perierat et inventus est.

CAPO XVI.

Il fattore infedele, 1-13. — Rimproveri ai Farisei. Matrimonio indissolubile, 14-18. — Il ricco Epulone, 19-31.

¹Dicebat autem et ad discipulos suos : Homo quidam erat dives, qui habebat villicum, et hic diffamatus est apud illum quasi dissipasset bona ipsius. ²Et vocavit illum, et ait illi : Quid hoc audio de te ? redde rationem villicationis tuae : iam enim non poteris villicare. ³Ait autem villicus intra

senti concerti e balli : ²⁶e chiamò uno dei servi, e gli domandò che fosse questo. ²⁷E quegli rispose : E' tornato tuo fratello, e tuo padre ha ammazzato il vitello grasso, perchè lo ha riavuto sano.

²⁸Ed egli andò in collera, e non voleva entrare. Il padre adunque uscì fuori, e cominciò a pregarlo. ²⁹Ma quegli rispose, e disse a suo padre : Son già tanti anni che ti servo e non ho mai trasgredito un tuo comando, e non mi hai dato mai un capretto, che me lo godessi coi miei amici : ³⁰ma dacchè è venuto questo tuo figliuolo, che ha divorato il suo con donne di mala vita, hai ammazzato per lui il vitello grasso.

³¹Ma il padre gli disse : Figlio, tu sei sempre con me, e tutto quello che ho è tuo : ³²ma poi era giusto banchettare e far festa, perchè questo tuo fratello era morto, ed è risuscitato : era perduto e si è ritrovato.

26. Che fosse questo, cioè, quale fosse il motivo di tanta festa.

28. Andò in collera. L'amore, che Dio dimostra ai peccatori, è così grande, che gli stessi santi potrebbero in certo modo esserne mossi ad invidia e i giusti imperfetti prendere occasione per mormorare. Questa parte della parabola sembra però diretta in modo speciale contro i Farisei, i quali si scandalizzavano della bontà e della condiscendenza di Gesù verso dei pubblicani e dei peccatori ; e anche contro gli Ebrei, i quali vedevano di mal occhio i gentili chiamati anche essi al regno di Dio.

29. Sono già tanti anni, ecc. Il figlio maggiore cerca di giustificare la sua collera, facendo un parallelo tra la sua condotta e quella del fratello, e tra il diverso modo, con cui il padre si è diportato coi due suoi figli.

30. Questo tuo figlio. Pieno di collera, non lo chiama neppure suo fratello.

31. Figlio, ecc. Il padre non si adira, nè rimprovera questo figlio per non esasperarlo di più ; ma gli spiega perchè si debba far festa per il ritorno del fratello e non per lui. Tu non ti sei mai allontanato da me, e tutto quello che io possiedo è tuo ; ecco varii titoli per cui tu sei superiore al fratello.

¹Disse ancora a' suoi discepoli : Vi era un ricco che aveva un fattore : il quale fu accusato dinanzi a lui, come se avesse dissipati i suoi beni. ²E chiamatolo a sè, gli disse : Che è quello che io sento a dire di te ? rendi conto della tua amministrazione : poichè non potrai più esser fattore. ³E disse

32. Questo tuo fratello. Il figlio maggiore non aveva voluto chiamare il prodigo suo fratello, v. 30 ; ma il padre gli dà questo nome, affinché il maggiore comprenda bene, che se in lui non è spento ogni senso di umanità, anch'egli deve rallegrarsi e far una breve festa per il ritorno del fratello, che era morto ed è risuscitato.

CAPO XVI.

1. Vi era un ricco, ecc. Mentre nella parabola del prodigo Gesù aveva mostrato fra l'altre cose l'abisso del male, a cui può condurre l'abuso delle ricchezze ; nella parabola del fattore infedele fa vedere come le stesse ricchezze ben usate possano giovare all'eterna salute.

Un fattore, gr. οἰκονόμος, a cui aveva affidato l'amministrazione di tutti i suoi beni.

Avesse dissipati, meglio secondo il greco, come dissipatore dei suoi beni.

Il ricco rappresenta Dio, il fattore rappresenta tutti gli uomini, i quali per riguardo a Dio non sono che amministratori obbligati a rendere i conti nel giorno della morte.

2. Non potrai più, ecc. Il padrone ha conosciuto che sono vere le accuse contro del suo fattore.

3. Che farà, ecc. Riconosce egli stesso di essere colpevole, e sente per una parte di non essere